

# Lavoro, scatta la corsa al piano giovani

Oltre 7500 adesioni nel primo giorno di "Youth guarantee", il progetto da un miliardo e mezzo per dare opportunità ai disoccupati sotto i 29 anni. Ma i servizi online non decollano e troppe Regioni sono in affanno con i programmi

**GIUSEPPE BOTTERO**  
TORINO

La campagna di comunicazione non è ancora decollata e il sito ufficiale continua a mostrare qualche pecca. Eppure la «Garanzia giovani» parte con il piede giusto, almeno per quanto riguarda i ragazzi: sono 2.633 quelli che fino ad oggi si sono iscritti tramite i portali delle Regioni. Altri 4914 si sono affacciati durante le prime 24 ore «ufficiali» del programma, che ha debuttato il primo maggio. Una goccia nel mare, se si pensa che tra disoccupati e scoraggiati i giovani in difficoltà sono oltre 2 milioni, ma anche un segnale di speranza: c'è voglia di opportunità, di tuffarsi nel mondo del lavoro. Il piano nazionale, a differenza degli altri Paesi europei, dove il tetto massimo è stato fissato a 24 anni, si rivolge agli under 29 che non hanno un posto: attenzione, non ne garantisce uno, ma punta a far emergere le posizioni vacanti e a formare una nuova generazione specializzata che possa usufruirne. La dotazione finanziaria complessiva è di 1,513 miliardi di euro per il 2014 e il 2015. «Verranno spesi tutti», garantisce il ministro Poletti, e «speriamo saranno aumentati».

Il piano promosso dal Consiglio dell'Unione europea riguarda tutto il

territorio nazionale, ad eccezione della Provincia di Bolzano, l'unica che presenta un tasso di disoccupazione giovanile inferiore al 25%. Per partecipare i giovani devono innanzitutto aderire all'iniziativa: sino al 31 dicembre 2015 possono farlo attraverso il sito nazionale [www.garanziayoungi.gov.it](http://www.garanziayoungi.gov.it) o i portali attivati dalle Regioni, comunque collegati in rete fra loro. A quel punto devono scegliere la Regione in cui vogliono lavorare, che «prenderà in carico» la persona attraverso i servizi per l'impiego o le agenzie private accreditate. In base a profilo e disponibilità territoriali, gli enti stipuleranno con gli operatori competenti un «Patto di servizio» ed entro i quattro mesi successivi i ragazzi riceveranno un'opportunità: uno stage, un tirocinio, il servizio civile, un aiuto a crearsi un'attività. È un progetto ambizioso, e la sua importanza è stata sottolineata da Napolitano durante l'intervento del Primo Maggio.

Gli ostacoli, però, sono tanti: secondo un «working paper» di **Adapt**, il gruppo di ricerca fondato da Marco Biagi e coordinato da **Michele Tiraboschi**, le Regioni - a parte il Piemonte e la Lombardia, che hanno addirittura bruciato i tempi - non si sono fatte trovare sufficientemente pronte. «Il rischio paralisi è altissimo e molte delle

risorse a disposizione sono già state spese per la messa a punto del portale», spiegano gli analisti, che hanno scattato una fotografia con più ombre che luci: ad oggi sono state firmate convenzioni soltanto tra ministero del Lavoro ed Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Sardegna, Lazio e Veneto, ma il programma sta decollando anche in Umbria, Sicilia, Campania, Puglia, Friuli Venezia Giulia.

Oltre alle risorse ed accanto alle azioni di comunicazione e di orientamento, per Poletti è essenziale coinvolgere il mondo delle imprese, «sollecitandone la responsabilità verso una delle maggiori emergenze del momento» e attraendo anche il loro interesse per le misure che le Regioni dispongono a favore di chi offre occupazione, apprendistato, tirocini. In molti hanno già dato disponibilità: «Faremo di tutto per coinvolgere i nostri manager e le loro aziende - dice Guido Carella, presidente di **Manageritalia** -. Benissimo, poi, aver ampliato il raggio d'azione della legge sino a 29 anni, visto che è dopo i 24 anni che i giovani terminati gli studi devono fare i primi passi nel mondo del lavoro. Certo non basta e non basterà. Ma se riusciamo a farla funzionare, sarà un bel segnale per tutti e per tutto il sistema».



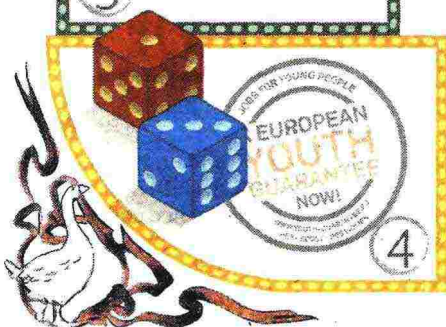
## Come partecipare



1 Per partecipare al programma bisogna avere tra i 15 e i 29 anni (nel resto d'Europa l'età massima è 24 anni)

2 Il primo passo è iscriversi al programma attraverso il sito nazionale [www.garanziagiovani.gov.it](http://www.garanziagiovani.gov.it) o i siti attivati dalle Regioni

3 A quel punto bisogna scegliere la Regione in cui si vuole lavorare che «prenderà in carico» il ragazzo



5 In base a profilo e disponibilità territoriali, gli enti stipuleranno con gli operatori competenti (Servizi per l'impiego o agenzie accreditate) un «Patto di servizio»

6 Verrà attivato un progetto di accoglienza e profiling, durante cui verranno analizzate le competenze e le prospettive del ragazzo



7 Nel giro di quattro mesi verrà offerta una opportunità al giovane: ci sono percorsi universali, concordati o personalizzati

8 Scatta il periodo di orientamento: per chi ha una scolarizzazione bassa c'è la possibilità di consolidare le competenze, tramite corsi di formazione

9 A chi ha una formazione solida verranno offerte una o più opportunità tra inserimento al lavoro, apprendistato, tirocinio, autoimprenditorialità e servizio civile

10 Il piano è articolato su due annualità e riguarderà tutto il territorio nazionale ad eccezione della provincia di Bolzano

